

Cosa significa proclamare Maria “Madre di Dio”?
Significa riconoscere che Gesù, il frutto del suo grembo,
è il Figlio di Dio, consustanziale al Padre,
da lui generato nell’eternità.

Mistero grande, mistero di amore!
Egli, l’Unigenito del Padre (Gv 1,14),
si è fatto uno di noi. In questo modo
“l’eternità è entrata nel tempo”,
e il volgere degli anni, dei secoli, dei millenni,
non è più un cieco viaggio verso l’ignoto,
ma un camminare verso di Lui, pienezza del tempo
(cf Gal 4, 4) e il traguardo della storia.

(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1997)

Madre di Dio: il titolo più alto che viene riconosciuto a Maria, Colei da cui Gesù ha preso carne umana, entrando nel mondo e iniziando nel tempo degli uomini la sua missione di salvezza.

Con questo titolo la invocano la Chiesa Cattolica Romana e quella Orientale, tributandole il dovuto culto, anche liturgico, e dedicandole preghiere di grande bellezza.

Ma la devozione a Maria quale Madre del Signore non riguarda solo la Chiesa come popolo di Dio nel suo complesso, ma anche ciascun singolo uomo, perché proprio di ogni uomo Maria è madre. È una maternità spirituale assunta ai piedi della Croce, quando l'intima unione fra Madre e Figlio viene vissuta nel dolore della separazione più atroce. È una maternità che si esplica come presenza, intercessione, soccorso. È una maternità che si snoda lungo i secoli... e nell'eternità, perché essa non avrà mai fine.

Attraverso il Magistero dei Papi a noi più vicini (da Paolo VI a Francesco) si vuole offrire ai lettori un excursus nel grande mistero della maternità di Maria, che la Chiesa celebra solennemente proprio all'inizio di ogni nuovo anno – il 1 gennaio –, per meglio comprenderla, per essere così maggiormente grati al Signore per il dono di una tale Madre, per guardare a Maria e imparare da lei lungo il cammino di fede.

NB. Le opere che illustrano il file sono (in ordine di inserimento):

- Sassoferrato, *Madonna col Bambino* (1650 c.), Roma, Musei Vaticani
- Antonio Veneziano, *Madonna del Parto* (XIV sec.) Pontassieve, Pieve di San Lorenzo
- Gheritt van Hontorst (noto anche come Gherardo delle Notti), *Adorazione del Bambino* (1619–20 c.) Firenze, Galleria degli Uffizi
- William Adolphe Bouguereau, *Pietà* (1876), Dallas, Museum of Fine Arts
- Andrea Solario, *Madonna col cuscino verde* (1507–10 c.), Parigi, Musée du Louvre
- Sassoferrato, *Madonna col Bambino* (1640), Cesena, Pinacoteca Comunale
- Caravaggio, *Madonna dei Palafronieri* (1605), Roma, Galleria Borghese
- William-Adolphe Bouguereau, *Madonna degli Angeli* (1900), Parigi, Petit Palais
- Tommaso Lorenzone, *Pala di Maria Ausiliatrice* (1868), Torino, Basilica di Maria Ausiliatrice
- Raffaello, *Madonna del Granduca* (1506–07 c.), Firenze, Palazzo Pitti

Madre di Dio: il principale titolo di Maria

UN CONCILIO PER AFFERMARE LA MATERNITÀ DIVINA DI MARIA

➤ Madre di Dio. Questo è il titolo principale ed essenziale della Madonna. Si tratta di una qualità, di un ruolo che la fede del popolo cristiano, nella sua tenera e genuina devozione per la mamma celeste, ha percepito da sempre. Ricordiamo quel grande momento della storia della Chiesa antica che è stato il Concilio di Efeso, nel quale fu autorevolmente definita la divina maternità della Vergine. La verità sulla divina maternità di Maria trovò eco a Roma dove, poco dopo, fu costruita la Basilica di Santa Maria Maggiore, primo santuario mariano di Roma e dell'intero Occidente, nel quale si venera l'immagine della Madre di Dio – la Theotokos – con il titolo di Salus populi romani.

Si racconta che gli abitanti di Efeso, durante il Concilio, si radunassero ai lati della porta della basilica dove si riunivano i Vescovi e gridassero: «Madre di Dio!». I fedeli, chiedendo di definire ufficialmente questo titolo della Madonna, dimostravano di riconoscerne la divina maternità. È l'atteggiamento spontaneo e sincero dei figli, che conoscono bene la loro Madre, perché la amano con immensa tenerezza. Ma è di più: è il *sensus fidei* del santo popolo fedele di Dio, che mai, nella sua unità, mai sbaglia.

(Francesco, *Omelia*, 1 gennaio 2014)

➤ Nell'anno 431 fu celebrato il Concilio di Efeso, che confermò, con immensa gioia dei partecipanti, la fede della Chiesa nella maternità Divina di Maria. Colui, che “nacque da Maria Vergine”, come uomo è insieme il vero Figlio di Dio, “della stessa sostanza del Padre”. E Colei, dalla quale Egli “fu concepito di Spirito Santo” e che lo ha messo al mondo nella notte di Betlemme, è vera Madre di Dio: Theotokos.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1981)

➤ Maria è Madre non soltanto della natura umana di Cristo, come affermava Nestorio, bensì vera Madre di Dio, poiché Colui che ha generato è l'unigenito Figlio di Dio. La verità sulla divina maternità di Maria trovò eco a Roma dove, poco dopo, fu costruita la Basilica di Santa Maria Maggiore, il primo santuario mariano di Roma e dell'intero Occidente, nel quale si venera l'immagine della Madre di Dio - la “Theotokos” - con il bel titolo di “Salus populi romani”.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1994)



Il mistero della Maternità nel mistero del Natale

IL MISTERO DEL NATALE: MARIA MADRE DI GESÙ, DUNQUE MADRE DI DIO

➤ La nascita terrena di Dio, il Natale, si collega strettamente con la Divina Maternità di Maria. La nascita dell'uomo si collega strettamente con la maternità. L'uomo viene concepito nel seno della madre e nasce dal suo seno. Quando venne la pienezza del tempo e Dio, Eterno Padre, mandò il suo Figlio, lo mandò anche come "nato da donna" (Gal 4,4). L'Anno Nuovo dà inizio, per così dire, a una nuova "pienezza del tempo". (Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1982)

➤ Il Natale è al tempo stesso la più grande festa di Maria. Proprio allora ella si presenta come la Madre di Dio. La pienezza del tempo significa contemporaneamente la sua Divina Maternità.

Simultaneamente questa Maternità - così del resto come ogni maternità umana - è sinonimo di un inizio. La maternità significa l'inizio della vita, l'inizio dell'uomo. La maternità di Maria significa l'inizio del Dio-Uomo nella storia dell'umanità. E questo è appunto "la pienezza del tempo".

Quest'inizio è "la pienezza del tempo". Noi desideriamo che il nostro anno nuovo, quale frammento e riflesso di questa "pienezza", rimanga sotto il segno dell'Inizio del Dio-Uomo nella storia; che rimanga sotto il segno della Maternità Divina.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1983)

➤ La maternità di Maria è la maternità divina, che celebriamo durante l'intera ottava del Natale, ma in modo particolare oggi, primo gennaio.

Vediamo questa maternità di Maria attraverso "il bambino che giaceva nella mangiatoia" (Lc 2,16), a Betlemme, durante la visita dei pastori: i primi chiamati ad avvicinarsi al mistero che segna la pienezza del tempo.

Il Figlio di Dio infatti è "nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge", così scrive l'Apostolo (cf Gal 4,4-5).

Quella sottomissione alla legge - eredità dell'antica alleanza - doveva aprire la strada alla redenzione mediante il sangue di Cristo, aprire la strada all'eredità della nuova alleanza.

Maria è al centro di questi avvenimenti. Rimane nel cuore del mistero divino. Stretta più da vicino a quella pienezza del tempo, che si collega con la sua maternità, il segno rimane, in pari tempo, il segno di tutto ciò che è umano.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1988)

➤ Il grande privilegio della Vergine sta proprio nell'essere Madre del Figlio che è Dio. A otto giorni dal Natale trova pertanto la sua più logica e giusta collocazione questa festa mariana. Infatti, nella notte di Betlemme, quando "diede alla luce il suo figlio primogenito" (Lc 2,7), si compirono le profezie concernenti il Messia. "Una Vergine concepirà e partorirà un figlio", aveva preannunciato Isaia (7,14); "ecco concepirai nel seno e partorirai un figlio", disse a Maria l'angelo Gabriele (Lc 1,31); e ancora un angelo del Signore – narra l'evangelista Matteo –, apparendo in sogno a Giuseppe, lo rassicurò dicendogli: "non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quello che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio"(Mt 1,20-21).

(Benedetto XVI, *Omelia*, 1 gennaio 2008)

➤ Onorando la Vergine Santa come Madre di Dio, noi vogliamo sottolineare che Gesù, il Verbo eterno fatto carne, è vero "figlio di Maria". Ella gli ha trasmesso un'umanità piena. Gli ha fatto da mamma e da educatrice, infondendogli la dolcezza, la delicata fermezza del suo temperamento e le ricchezze della sua sensibilità. Meraviglioso scambio di doni: Maria che, quale creatura, è innanzitutto discepola di Cristo e da lui redenta, al tempo stesso, è stata scelta come sua Madre per plasmare la sua umanità. Nel rapporto tra Maria e Gesù si realizza così in modo esemplare il senso profondo del Natale: Iddio si è fatto come noi, perché noi diventassimo, in qualche modo, come lui!

(Giovanni Paolo II, *Angelus*, 1 gennaio 1997)

➤ Oggi, ottavo giorno dopo il Natale, celebriamo la Santa Madre di Dio. Come i pastori di Betlemme, rimaniamo con lo sguardo fisso su di lei e sul Bambino che tiene tra le braccia. E in questo modo, mostrandoci Gesù, il Salvatore del mondo, lei, la madre, ci benedice.

(Francesco, *Angelus*, 1 gennaio 2019)

MADRE DI DIO NELLA "PIENEZZA DEL TEMPO"

➤ "Dio mandò il suo Figlio".

Nell'odierna liturgia approfondiamo il significato dell'evento celebrato otto giorni fa e che pervade di gioia tutta l'Ottava del Natale. La nascita del Figlio di Maria a Betlemme è la risposta di Dio al mistero della "pienezza del tempo".

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1995)

➤ Che cosa è la maternità se non l'inizio di una vita che porta già in sé la prospettiva dell'immortalità? Tutte le madri, cominciando da Eva, partecipano intimamente a quella aspirazione di vita che sconfinava oltre il tempo; prendono parte all'attesa di un essere chiamato all'immortalità. Più esse se ne rendono conto e più ricca diventerà spiritualmente la loro maternità.

Esistono nell'Antica Alleanza, nella tradizione cristiana, come pure in altri contesti religiosi, straordinarie figure di madri, che testimoniano questa tensione all'eternità di Dio: ad esempio,

la madre dei Maccabei (cf 2 Mac 7,1-41), la vedova di Nain, a cui Gesù risuscitò il figlio (cf Lc 7,11-17), santa Monica madre di sant'Agostino e, nel nostro secolo, la Beata Gianna Beretta Molla. Soprattutto per opera di Maria, grazie al suo "fiat", la "pienezza del tempo" si è manifestata come il compimento del soprannaturale donarsi di Dio all'uomo. Con la sua maternità il valore del tempo si unisce singolarmente al mistero dell'adozione degli uomini, chiamati ad essere figli di Dio; si unisce all'invio nei nostri cuori dello Spirito del Figlio, lo Spirito Santo che grida: Abbà, Padre! Davvero grandi e profondi sono allora i motivi per cui la Chiesa, in questo primo giorno dell'anno, celebra con tanta solennità la maternità della Madre di Dio!

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1995)

➤ Dando alla luce il Figlio eterno del Padre, Maria ha contribuito al raggiungimento della pienezza del tempo; ha contribuito in modo singolare a far sì che il tempo umano raggiungesse la misura della sua pienezza nell'Incarnazione del Verbo.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 2000)

Madre degli uomini

MATERNITÀ DI MARIA: UN DONO PER GLI UOMINI

➤ Il Figlio di Dio si è fatto uomo per la nostra salvezza e la Vergine è diventata vera Madre di Dio. Questo immenso dono che Maria ha ricevuto non è riservato a Lei soltanto, ma è per tutti noi. Nella sua verginità feconda, infatti, Iddio ha donato "agli uomini i beni della salvezza eterna... perché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita" (cf Orazione colletta). Maria dunque, dopo aver dato una carne mortale all'Unigenito Figlio di Dio, è diventata madre dei credenti e dell'intera umanità.

(Benedetto XVI, *Angelus*, 1 gennaio 2008)

➤ Come proclama il Concilio: Maria «fu per noi madre nell'ordine della grazia». Questa maternità nell'ordine della grazia è emersa dalla stessa sua maternità divina: perché essendo, per disposizione della divina provvidenza, madre-nutrice del Redentore, è diventata una «compagna generosa in modo del tutto singolare e umile ancella del Signore», che «cooperò... all'opera del Salvatore con l'obbedienza, la fede, la speranza e l'ardente carità per restaurare la vita soprannaturale delle anime». «E questa maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste... fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti».

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 22)

➤ Nel mistero della solennità di oggi è racchiuso il seguente appello per tutti gli uomini: Guardate, ecco in Gesù Cristo tutti abbiamo ricevuto il Padre. Cristo nella sua nascita terrena ci ha portato la stessa divina paternità: egli l'ha indirizzata a tutti gli uomini e l'ha data a tutti come un dono irrinunciabile. Di questa paternità di Dio nei confronti di tutti noi rende testimonianza particolarmente eloquente la maternità della Vergine Genitrice di Dio.

La paternità di Dio dice a tutti noi – uomini – che siamo fratelli.

La maternità di Maria per l'umanità intera aggiunge a ciò un particolare tratto di familiarità.

Noi abbiamo diritto di pensare e di parlare di noi considerandoci come "la famiglia umana".

Noi siamo tutti fratelli e sorelle in questa famiglia.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1984)

➤ Maria, non appena fu rassicurata dalla voce dell'Angelo Gabriele che Dio la eleggeva a Madre intemerata del suo Figlio Unigenito, senza porre indugio diede il proprio assenso ad un'opera che avrebbe impegnato tutte le energie della sua fragile natura, dichiarando: Ecco l'ancella del Signore, si faccia di me secondo la tua parola. Da quel momento ella consacrò tutta se stessa al servizio non soltanto del Padre celeste e del Verbo incarnato, divenuto suo Figlio, ma altresì di tutto il genere umano, avendo ben compreso che Gesù, oltre a salvare il

suo popolo dalla schiavitù del peccato, sarebbe stato il Re d'un Regno messianico, universale ed imperituro.

(Paolo VI, *Signum Magnum*, I, 5)

➤ Celebriamo oggi nel primo giorno del Nuovo Anno solare la divina Maternità di Maria. Con tale celebrazione la Chiesa che cosa vuole dire? Non vuole forse attestare che la nostra speranza è colma d'immortalità (cf Sal 3,4)? Non vuole essa insegnare che ogni tempo umano, e dunque anche quest'anno che inizia, è compreso nell'eternità di Dio, alla quale siamo chiamati come esseri creati a sua immagine e somiglianza? Sì! La Chiesa desidera che tutti i fedeli vivano nella consapevolezza di questa adozione a figli in Cristo: figli che, avendo ricevuto lo Spirito Santo, gridano a Dio: Abbà, Padre! Figli che, consapevoli della loro condizione, diventino nell'esistenza quotidiana sempre più coerenti eredi del Regno, portato nel mondo ed offerto agli uomini dal Figlio di Dio. Figli nel Figlio, per la crescita nel mondo del Regno di Dio.

(Giovanni Paolo II, *Omelia*, 1 gennaio 1995)

➤ Se il passo del Vangelo di Giovanni sull'evento di Cana presenta la maternità premurosa di Maria all'inizio dell'attività messianica di Cristo, un altro passo dello stesso Vangelo conferma questa maternità nell'economia salvifica della grazia nel suo momento culminante, cioè quando si compie il sacrificio della Croce di Cristo, il suo mistero pasquale. La descrizione di Giovanni è concisa: «Stavano presso la Croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco il tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua madre!". E da quel momento il discepolo la prese con sé» (Gv 19,25). Senza dubbio, in questo fatto si ravvisa un'espressione della singolare premura del Figlio per la Madre, che egli lasciava in così grande dolore. Tuttavia, sul senso di questa premura il «testamento della Croce» di Cristo dice di più. Gesù mette in rilievo un nuovo legame tra Madre e Figlio, del quale conferma solennemente tutta la verità e realtà. Si può dire che, se già in precedenza la maternità di Maria nei riguardi degli uomini era stata delineata, ora viene chiaramente precisata e stabilita: essa emerge dalla definitiva maturazione del mistero pasquale del Redentore. La Madre di Cristo, trovandosi nel raggio diretto di questo mistero che comprende l'uomo –ciascuno e tutti – , viene data all'uomo – a ciascuno e a tutti – come madre. Quest'uomo ai piedi della Croce è Giovanni, «il discepolo che egli amava». Tuttavia, non è lui solo. Seguendo la Tradizione, il Concilio non esita a chiamare Maria «Madre di Cristo e madre degli uomini»: infatti, ella è «congiunta nella stirpe di Adamo con tutti gli uomini..., anzi è veramente madre delle membra (di Cristo)..., perché cooperò con la carità alla nascita dei fedeli nella Chiesa». Dunque, questa «nuova maternità di Maria», generata dalla fede, è frutto del «nuovo» amore, che maturò in lei definitivamente ai piedi della Croce, mediante la sua partecipazione all'amore redentivo del Figlio.

(Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, n. 23)

INDICE

MADRE DI DIO: IL PRINCIPALE TITOLO DI MARIA	p. 3
- Un concilio per affermare la maternità divina di Maria	
- Senza peccato: uno speciale privilegio per la Madre di Dio	
- Lo Spirito Santo e la maternità di Maria	
IL MISTERO DELLA MATERNITÀ NEL MISTERO DEL NATALE	p. 7
- Il mistero del Natale: Maria madre di Gesù, dunque Madre di Dio	
- Madre di Dio nella “pienezza del tempo”	
- Una maternità che si fa meditazione e memoria	
PROFONDAMENTE UNITA AL FIGLIO	p. 12
- Capire il mistero della Madre attraverso quello del Figlio	
- Con la Madre inizia la missione del Figlio nella storia del mondo	
- Maria Madre di Dio, donna di fede, donna che sprona alla fede	
- Insieme a Gesù nel dolore e nella gioia	
MADRE DEGLI UOMINI	p. 22
- Maternità di Maria: un dono per gli uomini	
- Non siamo soli: la Madre cammina con noi	
- Madre che intercede, soccorre, ha compassione	
LA MADRE DI DIO E LA CHIESA	p. 29
- Madre presente fin dagli inizi della Chiesa	
- Madre della Chiesa	
- La maternità della Chiesa si modella su quella di Maria	
MADRE DI DIO, ICONA DI PACE	p. 39
- Madre del Principe della pace	
- Madre contro quello che minaccia la pace	
IMPARARE DA MARIA, IMITARE MARIA	p. 44
- Imitare le virtù di Maria	
- Vivere il rapporto con la Parola come Maria	
DEVOZIONE ALLA MADRE DI DIO	p. 48
- Devoti a Maria perché discepoli di Gesù	
- Un culto che deve trasformarsi in atteggiamento concreto	
- Il culto alla Madre di Dio nella Chiesa	
PREGHIERE ALLA MADRE DI DIO	p. 56

Madre di Dio: il titolo più alto che viene riconosciuto a Maria, titolo con cui la invocano la Chiesa Cattolica Romana e quella Orientale, tributandole il dovuto culto, anche liturgico, e dedicandole preghiere di grande bellezza.

Ma la devozione a Maria quale Madre del Signore non riguarda solo la Chiesa come popolo di Dio nel suo complesso, ma anche ciascun singolo uomo, perché proprio di ogni uomo Maria è madre.

Attraverso il Magistero dei Papi a noi più vicini (da Paolo VI a Francesco) si vuole offrire un excursus nel grande mistero della maternità di Maria, che la Chiesa celebra solennemente all'inizio di ogni nuovo anno.

MARIA RATTÀ collabora con il sito e la rivista "[Note di pastorale giovanile](#)", curando rubriche su arte, magistero e letteratura. Ha pubblicato vari sussidi con Messaggero di Padova, Elledici e attraverso il self-publishing. Gestisce inoltre il blog "[Chiamati alla speranza](#)".

